

Premetto adunque che dirò spassionatamente, colla coscienza di chi sa di non emettere un giudizio, ma di manifestare e tuttavia trepidante, quel suo individuale apprezzamento, non formato sulla maggiore o minore fortuna toccata alle opere loro, ma sulle impressioni che n'ha ricevute.

Vittorio Bersezio, per la versatilità dell'ingegno, per la copia dell'erudizione, per la stessa operosità infaticabile degnamente capitana la schiera dei nostri viventi. Nessun ramo di letteratura a cui non abbia per lo meno spiccato una foglia. Di bella e larga immaginativa nel romanzo; diligente, accurato, se non profondo analizzatore di passioni; nei fatti che svolge intento a destare la viva commozione o il vivo interesse, raramente la meraviglia o la superficiale curiosità, non mai quel senso disgustoso da cui è prodotto spesse volte il ribrezzo e più spesse volte la nausea. Segno questo eccellente dello scrittore che, non dimentico di essere egli stesso una parte dell'umanità, ne dice serenamente le virtù e le gioie, ne piange con tenerezza i dolori, con amarezza le colpe; non maledice perchè non dispera; apponendo le turpitudini alla vita eccezionale non alla vita comune. Tutte le classi della società e la specie d'ogni classe ha fatto soggetto dei suoi romanzi, non trascurando neppure di chiedere alla fantasia i tipi ideali per metterli a confronto di tipi reali.

Per qualità di psicologo e di buono e largo ritrattore del vero, commendevole assai. Peccato che alle qualità sostanziali perfettamente non corrispondano, o poche volte, la lucidità, la semplicità, l'eleganza, l'incisività dello stile, la purezza e la proprietà della lingua.

Le tele de' suoi romanzi, le circostanze di luoghi, di fatti nei quali si svolgono le passioni e i caratteri, tutto ciò insomma che forma argomento di pensiero e d'azione